

*Il presidente del consiglio continua a parlare di riduzione delle imposte e la Chiesa si adegua ai tempi*

### **Settimo comandamento: non rubare e pagare le tasse**

di MARIA PIA GARAVAGLIA

È dolce per le orecchie, in un tempo di cinghie tirate, lo slogan della riduzione delle tasse, in un periodo in cui si registra, come testimoniano tutti gli istituti di ricerca, un generale e sostanzioso impoverimento dei cittadini, soprattutto della classe media, affaticata da un aumento generalizzato dei prezzi, in specie di quelli dei generi alimentari.

Lo va ripetendo quasi ogni settimana, l'attuale presidente del consiglio. L'intento è lodevole per chi lo propone: l'annuncio è gradevole per gli aspiranti beneficiari, cioè l'intera comunità nazionale. Ma per ora resta solo un annuncio, divenuto una sorta di tormentone, ampi ficato da gazzettieri compiacenti. Ma la realizzazione concreta resta ancora avvolta nella nebbia.

Cosa dice l'attuale presidente del consiglio come motivazione per l'annunciata riduzione delle tasse? Bisogna farla perché i livelli fiscali sono troppo alti e quindi spronano alla evasione del dovuto.

Una giustificazione questa che sta alla base di una concezione distorta della società. Si ammette che, anche se ci sono regole e precetti, ci si può arrangiare, pur essendoci gli strumenti per farli rispettare. Valori ed eticità latitano: una giustificazione, che, tra l'altro ignora la realtà.

La maggioranza del popolo italiano le tasse le paga e come, perché è composta da dipendenti a reddito fisso e da pensionati.

Il presidente del consiglio si rivolge alla nebulosa degli evasori: sa che ci sono. Ma per farli pagare li blandisce con l'annuncio della riduzione delle tasse. Così forse le pagheranno meno di quello che avrebbero dovuto. Così come è avvenuto per i furbi beneficiati dal condono fi- scale. Nel tormentone presidenziale non c'è alcun cenno a una motivazione etica per il pagamento delle tasse: cioè che queste debbano essere pagate affinché lo stato garantisca ai cittadini servizi di eccellenza, in settori vitali della vita civile come la sanità, la sicurezza, i trasporti, la scuola.

Il "meno abbiente" che queste tasse le paga subisce un ulteriore torto da coloro che non restituiscono il dovuto alla comunità. Sì, il dovuto: perché ogni fortuna trova nella società e nelle regole in cui si forma, si consolida e si migliora, i mezzi e le occasioni che l'hanno promossa.

La ricchezza personale e della nazione non è il risultato di fortunate circostanze o di congiunzioni astrali, bensì il frutto della capacità dei singoli e della società di coniugare creatività, rischi personali e strutture che si coagulano con il collante delle risorse prodotte da tutti.

Non ci sarebbe fabbrica senza capitale investito e lavoratori, laboratori di ricerca senza strutture tecnologiche e ricercatori.

La logica del ministro Vanoni era eticamente ineccepibile. Ciascuno dà in ragione del suo reddito e lo stato risponde ai cittadini per soddisfare i loro bisogni. Se non si pagano le tasse le potenzialità di intervento dello stato si riducono.

Strutture la cui ottimizzazione dipende dall'intervento pubblico languono e si steriliscono.

Il rigore fiscale degli Stati Uniti d'America si fonda su questo preciso principio. Chi paga le tasse ha diritto di ottenere dallo stato la protezione e la tutela delle sue libertà ed attività; all'origine della storia americana – e la filmogra- fia Usa lo testimonia – si colloca il patto fra i cittadini desiderosi di vivere e produrre in sicurezza e un tutore dell'ordine e della legalità, lo sceriffo.

Che era pagato per garantire l'ordinato sviluppo della comunità che lo aveva eletto. Nel Dna degli americani questo valore è rimasto. Si pagano le tasse ma i servizi sono garantiti. E chi evade si fa anni e anni di carcere.

A differenza che da noi, negli Stati Uniti, la legge che prevedeva l'abolizione delle tasse di successione, approvata dal governo italiano, ha suscitato critiche da parte di molti grandi e facoltosi imprenditori, fra i quali il padre di Bill Gates e un Rockefeller. Essi hanno sostenuto la necessità etica per i propri discendenti di pagare questo tipo di imposizione, considerando che i patrimoni ereditati sono frutto, oltre che del lavoro e dell'ingegno degli ascendenti, anche e soprattutto dalle occasioni offerte dalla società civile nonché dalle strutture politiche federali.

La concezione etica della società statunitense va importata in Italia. Una chiara campagna sulla equità fiscale accompagnata da precisi impegni dello stato a fornire servizi sempre più efficienti convincerà gli Italiani della giustezza dello slogan "pagare di meno ma pagare tutti".

La chiesa cattolica, dando l'ennesima prova della sua modernità ha in questi giorni

definito il nuovo catechismo. Nel settimo comandamento a "non rubare" è stato aggiunto "pagare i giusti salari, non speculare e pagare le tasse".